

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Campagna 8xmille, volti e storie di chi moltiplica il bene

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Sutri, una storia antica ricca di fascino e cultura

Ad arricchire la provincia di Viterbo, situata su un ingente rilievo di tufo vi è Sutri, un meraviglioso borgo dalle inaspettate venature storiche che domina la via Cassia. Esso è custode di un imponente anfiteatro romano scavato nella roccia non distante da una necropoli etrusca, la quale grazie alla vicinanza delle mura medievali prende parte all'ampliamento di un interessante scrigno di storia. A coronare l'importanza del borgo nell'antichità è il valore che gli attribuisce la Chiesa, in quanto primo comune di appartenenza del patrimonio di San Pietro. Nel 728 d.C. venne condotta la Donazione di Sutri ad opera del re longobardo Liutprando che consegnò la cittadina e le terre circostanti a papa Gregorio II in segno di riconoscimento, successivamente alla perdita del controllo da parte del pontefice sulla via Flaminia. Con il suo museo d'arte di palazzo Doebbing e le numerose chiese dal fascino medioevale ed introspettivo, Sutri nel 2019 è entrata a far parte dell'associazione "I borghi più belli d'Italia". Ad ispirare eventi culturali è il clima di antichità del paese, che ospita nei mesi estivi "Mercuratantia", una festa ricca di giochi, duelli, spettacoli e rievocazioni storiche dal sapore medioevale. Ad accogliere l'evento è il parco archeologico dell'anfiteatro, custode della bellezza della sua atmosfera folcloristica.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio sociale

la riflessione

«Dalla sofferenza dei nostri nonni ha preso vita la democrazia»

DI CARLO ABBATE *

Guardando alla prossima Giornata mondiale del 28 luglio a voi dedicata, rivolgo un pensiero per raggiungervi idealmente tutti. Di solito, quando si scrivevano le lettere, si cominciava così: caro nonno, cara nonna. Poi la penna è stata messa in un cassetto, la carta è scomparsa, e come sappiamo tutti, i tablet, gli smartphone o iPhone, gli sms, gli msg, senza dimenticare le mail e le innumerevoli piattaforme social, hanno sostituito tutto e oggi si comunica così. Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori da questo sistema.

Ma questa "era digitale", per quanto possa apportare miglioramenti e progressi, non chiude e non può chiudere ciò che è insito nel cuore. I sentimenti, l'amore che portiamo nel nostro cuore, non c'è innovazione tecnologica che li possa spegnere. E nel cuore di ognuno di noi, quel "caro nonno e cara nonna", rimarrà per sempre. Non c'è "elimina messaggio" che possa funzionare. Ognuno di noi porterà dentro di sé quanto i nostri nonni ci hanno insegnato, comunicato, detto, lasciato. Forse la storia a scuola ci annoia, ma le loro storie no. Loro, anche se ci ripetono la solita storia, sempre la stessa per anni, non ci annoia mai. Perché la loro storia racconta la fatica, la privazione, la sofferenza, di quello che hanno vissuto. Nonni che non hanno avuto un'infanzia e neanche un'adolescenza.

La loro gioventù è stata rubata da guerre, fame e povertà. Non hanno vissuto i nostri nonni, la spensieratezza degli anni più belli della vita. E oggi non si stancano di raccontarci e "raccontarsi". Gli è stato tolto tutto, ma hanno conosciuto la solidarietà. Hanno vissuto come vittime a causa della follia di un uomo solo (che come cantava qualcuno "come può fare tanto male"), ma hanno combattuto per la libertà. Hanno vissuto la brutalità della dittatura, ma ci hanno regalato la democrazia. E quel Rosario in casa, recitato ogni sera tutti insieme. Quell'accompagnare le mogli in chiesa ed aspettarle all'uscita e quando capitava che entravano, si toglievano il cappello.

Quel vivere la fede, tra lacrime e preghiere nascoste, senza perdere la speranza e senza arrendersi mai dinanzi a quello che i loro occhi teneri e puri hanno visto. Il loro non conoscere separazioni e divorzi. Il loro rimanere soli fino alla fine senza ammalarsi di "giovanilismo". Il loro vivere l'amore e il donarci, "viziandoci", quanto loro non hanno mai avuto. Ah, cari nonni! Quanto ci avete donato, e quanto avete lottato per consegnarci un mondo migliore di quello che avete avuto voi. E noi? Cosa ne abbiamo fatto di questo mondo? Con queste domande appuntamento a domenica prossima con un'altra riflessione, cari e nonni e cari nipoti.

* pastorale anziani e malati

I dati Istat e Infocamere: nel mercato agricolo solo il 10% delle aziende è guidato da under 40



Il raccolto al Parco della Mistica viene preparato per la consegna ai clienti di Orto 2.0

L'ordinanza regionale a tutela dei lavoratori esposti al caldo

Con l'aumento delle temperature per i lavoratori dei settori agricolo, florovivaistico e dei cantieri edili inizia un periodo in cui la salute è messa a dura prova: è molto alto il rischio di stress termico e colpi di calore. E pensando a loro che la Regione Lazio, attraverso un'ordinanza firmata dal presidente Francesco Rocca, ha elaborato e adottato "nuove misure per la tutela della salute dei lavoratori esposti al caldo eccessivo". L'ordinanza ha avuto ampia diffusione sull'intero territorio regionale, anche grazie al supporto di prefetti, sindaci, aziende sanitarie locali, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e datori di lavoro. «Si tratta di una misura a protezione dei lavori e del-

la sicurezza pubblica - ha dichiarato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. - : non vogliamo più morti e incidenti sul lavoro. Si tratta di una delle tante iniziative, oltre all'aumento dei tecnici Spresal nelle Asl territoriali, per garantire e migliorare la qualità e la sicurezza nei luoghi di lavoro in tutto il territorio regionale».

Tra le misure adottate la Regione ha deciso di vietare le attività lavorative all'aperto dalle 12.30 alle 16, fino al 31 agosto e nei giorni in cui il rischio di esposizione al sole con attività fisica intensa è segnalato come "alto" sul sito Workimate 2.0. Qui sono disponibili anche le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione al caldo.

Quei giovani agricoltori "eroi" del bio e del sociale

DI MONIA NICOLETTI

«Sono un contadino con tre lauree». Si presenta così Stefano Di Febbo, founder di Orto 2.0, progetto che attraverso un'app permette di avere un proprio orto da cui ricevere ogni settimana la spesa, senza coltivarlo direttamente. La sua azienda è una fotografia del moderno mercato agricolo dove i giovani sono la minoranza, ma riescono a far sposare innovazione e tradizione mettendo a frutto le conoscenze agricole e accademiche, andando incontro alle richieste di un mercato sempre più attento al bio e al sociale.

Il mercato agricolo italiano è appannaggio degli over 60: appartiene a loro il 57% delle aziende agricole. Solo il 9,2% è guidato da under 40 e il 2% da under 30. A fare la differenza è il titolo di studio. Stando ai dati Istat e Infocamere presentati a Roma a fine giugno, nell'incontro dei giovani di Confagricoltura Lazio e dalla federazione FedAgriPesca di Confcooperative Lazio, mentre il 24% dei titolari di aziende agricole ha un livello di istruzione elementare o nessun diploma, quasi la metà dei giovani agricoltori ha completato le scuole superiori e il 19,4% ha una laurea, non per forza di tipo agrario.

Orto 2.0 è nato tra i banchi dell'Università di Tor Vergata: «Sette anni fa con dei colleghi ho partecipato al seminario "Prepararsi al futuro" della facoltà di Economia. Li abbiamo sviluppato l'idea del portare un orto a casa delle persone. Per realizzarla siamo passati dal "Coop-up" (il percorso di incubazione di Confcooperative, ndr) e abbiamo poi realizzato l'app con Node», la cooperativa specializzata in servizi digitali per le imprese. Il cliente di Orto 2.0 può decidere se avere un orto da 25 o 50 metri quadrati, da coltivare con diverse varietà di ortaggi stagionali, scegliendo direttamente in app. Una volta progettato, sarà direttamente la squadra di Orto 2.0 a occuparsi dell'intero processo, dalla semina alla raccolta. Settimanalmente l'app notifica al cliente le modalità di consegna dei frutti del proprio orto, che altri hanno coltivato «ma che lui può visitare quando vuole - spiega Di Febbo - : la nostra formula funziona tanto vicino ai centri abitati proprio perché il cliente può passare a vedere il suo orto: produciamo prodotti genuini in città».

Altra caratteristica "giovane" è proprio l'attenzione alla genuinità dei prodotti e ai temi ambientali, a partire dall'uso di tecniche biologiche nelle coltivazioni (usate dal 15% dei giovani, e solo dal 7% dei non giovani). «Orto 2.0 coltiva solo in modo naturale - prosegue Di Febbo - : per esempio, per concimare usiamo solo scarti organici e nostri macerati, a base di ortica o altre piante». E chi è attento all'ambiente spesso lo è anche per il sociale: il 47% delle aziende giovani collabora con diverse associazioni. Nel caso di Orto 2.0, a chiusura della fase universitaria, la sede operativa del progetto è stata spostata all'interno del Parco della Mistica, a Roma, dove è domiciliata anche la cooperativa sociale Agricoltura Capodarco. «I giovani hanno forza di volontà e capacità di diversificazione: a noi la nuova location ha dato la possibilità di dedicarci al reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, all'ortoterapia, alle attività con le scuole».

Con un alto livello culturale, le imprese sanno diversificare e innovare restando attente a tradizione e bene comune

Stando ai dati Istat e Infocamere, negli ultimi dieci anni hanno chiuso 500mila imprese agrarie (-33%). «I giovani imprenditori si scontrano con difficoltà legate a burocrazia - spiega Angela Di Carlo, presidente Anga Confagricoltura Lazio -, mancati sostegni al settore, legislazione europea da rivedere e problematiche che rendono il settore colmo di rischi ai quali, però, si affiancano numerose opportunità che dobbiamo essere in grado di cogliere». Contemporaneamente alla diminuzione delle imprese agrarie, si registra un aumento degli imprenditori over 65 (+17%) a fronte di un decremento del 16% dei giovani under 40. «Fare agricoltura è una vera e propria impresa - analizza Salvatore Stingo, presidente FedAgriPesca di Confcooperative Lazio -. Ecco perché i giovani che vi si dedicano sono eroi. Possiedono una propensione all'innovazione che a un settore dall'età media molto alta manca». Per quel che riguarda l'innovazione, i ragazzi possiedono conoscenze digitali più che doppie rispetto a quelle degli over 40 (giovani 33,6%; non giovani 14%) e una maggiore propensione agli investimenti innovativi (giovani 24,4%; non giovani 9,7%). Orto 2.0 incarna la tendenza: «Stiamo ampliando l'app - conclude Di Febbo - per rendere il nostro modello replicabile in ogni città, come un franchising, offrendo ancora più prodotti grazie a una rete con realtà agricole che propongono prodotti non da orto».

Uniti per il contrasto al caporalato

Con ancora negli occhi e nelle menti la tragedia occorsa a Satnam Singh, il bracciante agricolo indiano morto a Latina lo scorso 19 giugno, si è riunito presso la sala Tevere della Regione Lazio, il 28 giugno, il "Tavolo operativo sulla sicurezza sul lavoro e il contrasto al fenomeno del caporalato". L'incontro, voluto fortemente dal presidente della Regione, Francesco Rocca, ha riunito in un'unica sede tutti i soggetti competenti, con l'obiettivo di attuare azioni concrete nel contrasto al caporalato e agli illeciti negli ambienti lavorativi del settore agricolo e non solo. Lo stesso presidente Rocca ha eviden-



Foto di J. Singla da Pixabay

Il presidente Rocca ha annunciato diverse misure operative tra cui due bandi per assumere nuovi ispettori Spresal

ziato una serie di misure immediate messe in campo dalla Regione Lazio, annunciando l'avvio del lavoro da ispettori di 27 nuovi tecnici Spresal (Servizio prevenzione sicurezza ambienti di lavoro). Inoltre, sempre riguardo alle figure legate alla prevenzione e alla sicurezza sugli ambienti di lavoro, la Regione ha bandito due nuovi avvisi pubblici per le assunzioni di nove tecnici Spresal per l'Asl di Latina e altri nove per l'Asl Roma 6. Su questo settore saranno investiti oltre quattro milioni di euro, di cui un milione derivante dal fondo Inail e tre milioni dal Fondo sociale europeo, per complessivi nove milioni. (G.Sal.)

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA GIORNATA DEI GREST E DEI CENTRI ESTIVI

a pagina 4

◆ ANAGNI

UN NUOVA SUORA TRA LE CISTERCENSI

a pagina 5

◆ FROSINONE

VERSO LA GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

a pagina 6

◆ GAETA

VENTICINQUE ANNI DI VITA SACERDOTALE

a pagina 7

◆ LATINA

INAUGURATO L'ORATORIO A PONTE NUOVO

a pagina 8

◆ RIETI

LA CHIUSURA DEL GIUGNO ANTONIANO

a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA

INSIEME AL VESCOVO ALLA SETTIMANA SOCIALE

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

DALLA DIOCESI A TRIESTE: LE TESTIMONIANZE

a pagina 11

◆ SORA

CASSINO CELEBRA LA VERGINE MARIA

a pagina 12

Una Pastorale dell'incontro e della speranza

Un'occasione per richiamare l'attenzione su uno dei settori al centro della vita di ognuno, attraverso cui la Chiesa stessa si è formata e diffusa in tutto il mondo quando, gli apostoli prima e i missionari poi, attraverso il mare hanno portato il Vangelo a popoli e terre lontani. Domenica prossima, come ogni anno nella seconda domenica di luglio, si celebra la "Domenica del mare", in cui le comunità cattoliche, in tutto il mondo, sono chiamate a pregare per coloro che lavorano nel settore marittimo e per chi si prende cura di loro, a volte dovendo affrontare ingiustizie, sfruttamento e disuguaglianze. Per la ricorrenza, il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello svilup-

po umano integrale, ha inviato un messaggio a tutte le persone impegnate in questo comparto e a cappellani e volontari attivi nella pastorale del mare. «Nella prima Lettera ai Corinzi - scrive Czerny - san Paolo paragona la Chiesa a un corpo con molte membra. I marittimi sono tra i membri meno visibili di tutta l'umanità. Eppure, è attraverso i loro sforzi invisibili che possiamo far fronte a molte delle nostre necessità. In mare, essi sperimentano la bellezza sconfinata della natura, ma attraversano anche l'oscurità fisica, spirituale e sociale. La "Domenica del mare" rende visibili le loro realtà quotidiane, che sono invisibili. Oggi come in passato, la navigazione marittima può comportare l'as-

Il 14 luglio si celebra la "Domenica del mare" occasione di preghiera e vicinanza agli addetti del settore e verso chi si prende cura di loro

senza da casa e dalla terraferma per mesi e persino per anni. Tanto i marittimi quanto le loro famiglie possono perdere momenti significativi della vita gli uni degli altri. Sacrifici, questi, che il salario può giustificare, tuttavia tale beneficio può essere minacciato da ingiustizie, sfruttamento e disuguaglianza. È meraviglioso, perciò, quando i volontari, i cappellani e i membri delle chiese locali portuali,

che si impegnano nella pastorale marittima, difendono la dignità e i diritti dei marittimi». La pastorale marittima, prosegue il Cardinale, può poi aiutare a riportare la periferia al centro, ad esempio incontrando la gente del mare di persona e nella preghiera, migliorando le condizioni materiali e spirituali dei lavoratori, difendendo la dignità e i diritti e promuovendo relazioni internazionali e politiche volte a salvaguardare i diritti umani di coloro che navigano e lavorano lontano dalle famiglie e dal proprio Paese di origine. «La Chiesa - aggiunge Czerny - è chiamata a servire ciascun membro della famiglia umana. Dal momento che i marittimi provengono da tutti i Paesi del mondo e professano tutte le religioni

del mondo, includerli nella vita e nella pastorale della Chiesa favorisce la crescita nella comprensione reciproca e nella solidarietà fra tutti i popoli e le religioni. La Chiesa, oggi, può trarre ispirazione da quegli abitanti delle comunità costiere che furono i primi a sentire il messaggio nuovo di Cristo per bocca degli apostoli che viaggiavano per mare e di altri missionari. La chiamata ad accogliere lo straniero può sfidarci quando preferiamo rimanere socialmente e spiritualmente isolati. La via dell'apertura è la via della speranza. Invitiamo tutti e ciascuno a fare la propria parte per riparare, con coraggio, la nostra Casa comune e crescere nella fraternità e nell'amicizia sociale».

Giovanni Salsano

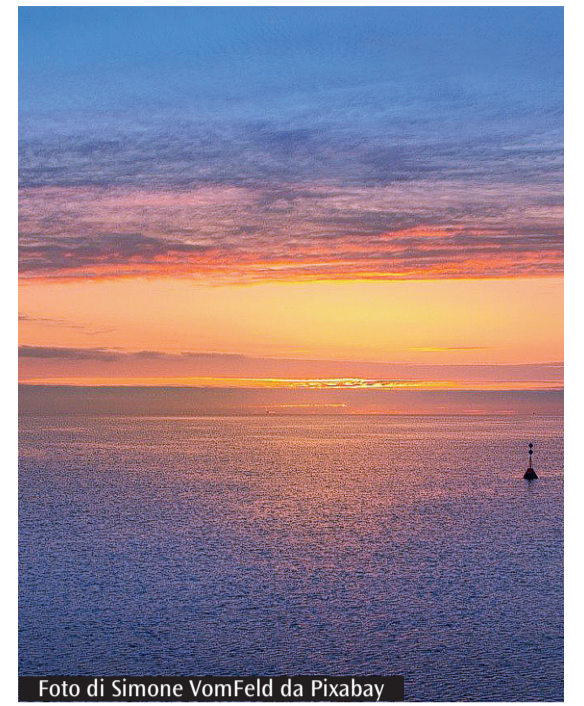


Foto di Simone VomFeld da Pixabay

I giovani imprenditori vedono l'azienda non solo come un mezzo per generare profitto, ma anche come un attore sociale responsabile. Sono attenti alla sostenibilità ambientale e all'etica negli affari

«Necessario l'equilibrio tra lavoro e famiglia»

La tecnologia serve a risolvere problemi, come quello dell'accesso all'istruzione

DI COSTANTINO COROS

Francesco Buscaini, da poco eletto presidente dei giovani imprenditori di Federlazio, riflette sulle tante questioni che interessano le aziende della regione. Quale è la realtà delle imprese giovanili del Lazio?

In Italia le imprese giovanili (ossia le aziende con la maggioranza dei titolari o soci con meno di 35 anni) rilevate da Infocamerere-Unioncamere sono oltre 522mila al 31 dicembre 2022, con una riduzione rilevante rispetto agli anni precedenti: -3,4% sul 2021 e -9,9% rispetto al 2019. Nel 2011 le imprese giovanili erano circa 700mila, per cui negli ultimi dieci anni sono scomparse o sono invecchiate, circa 175mila realtà (-25,1%). Nel Lazio le imprese giovanili sono oltre 52mila, circa 2.500 in meno rispetto all'anno precedente. Dal 2019 al 2022 si è verificato un calo del 10,3%, attribuibile a vari fattori, tra cui l'invecchiamento demografico, le difficoltà nel ricambio generazionale e la capacità delle nuove imprese di stabilizzarsi e crescere. I settori produttivi in cui sono più presenti sono commercio (25%), costruzioni (12%), ristorazione (11%) e agricoltura (10%).

Quali progetti state portando avanti a favore delle Pmi giovanili?
Federlazio sta attuando diversi progetti a favore delle Pmi giovanili. Tra questi, programmi di formazione e mentoring per giovani imprenditori, iniziative di networking per facilitare le connessioni tra imprese giovanili e potenziali partner commerciali e l'accesso a finanziamenti agevolati. Inoltre, Federlazio lavora a stretto contatto con le istituzioni locali per promuovere politiche e incentivi che supportino la creazione e la crescita delle imprese giovanili.

Quale visione hanno i giovani rispetto al ruolo dell'impresa nella società?
I giovani vedono l'impresa non solo come un mezzo per generare profitto, ma anche come un attore sociale responsabile. Sono attenti alla sostenibilità ambientale, all'etica nel business e all'impatto sociale delle



In alto, Francesco Buscaini, presidente giovani imprenditori Federlazio

loro attività. Molti giovani imprenditori cercano di creare valore per la comunità, promuovendo pratiche sostenibili e innovative che possano contribuire positivamente al benessere sociale ed economico. L'uso della tecnologia non è solo un mezzo per aumentare l'efficienza, ma anche per risolvere problemi sociali complessi, come l'accesso all'istruzione, la sanità e la mobilità sostenibile. Infine, per i giovani è di grande importanza l'equilibrio tra vita lavorativa e personale, ritenuto fondamentale per il benessere individuale e la produttività aziendale. Promuovere quindi ambienti di lavoro flessibili che permettano ai dipendenti di conciliare meglio le responsabilità lavorative con la vita privata.

In che modo le imprese possono guardare alla dimensione internazionale?

Le imprese possono guardare alla dimensione internazionale attraverso vari strumenti e strategie. Prima di tutto, è cruciale adottare una mentalità aperta al cambiamento e all'innovazione. Federlazio supporta le imprese giovanili nel processo di internazionalizzazione attraverso programmi di formazione specifici, consulenza personalizzata e missioni commerciali all'estero. L'adozione di tecnologie digitali e la partecipazione a fiere internazionali sono passi fondamentali per espandere il mercato di riferimento e competere a livello globale. La gestione delle operazioni internazionali richiede inoltre competenze specifiche che l'Associazione è in grado di offrire.

Quali competenze per fare impresa?

Per fare impresa oggi sono necessarie una combinazione di competenze tecniche e

trasversali. Tra queste, la capacità d'innovare ed adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato è fondamentale. La conoscenza di strumenti di marketing online e gestione dei dati, sono sempre più indispensabili. Inoltre, sono essenziali capacità di leadership, gestione del tempo, problem-solving e una forte attitudine alla collaborazione. Per quanto riguarda le competenze digitali, bisogna conoscere e saper utilizzare software di gestione aziendale (ERP, CRM), strumenti di analisi dei dati, piattaforme di e-commerce e applicazioni di produttività, marketing digitale, SEO, SEM e social media marketing. Infine, rimangono determinanti le conoscenze di tipo tradizionale, come quella di una buona comprensione delle dinamiche finanziarie e la capacità di costruire reti di contatti.

BANCA

Un piano di sviluppo a sostegno delle Pmi

Sono in arrivo ben otto miliardi per le imprese del Lazio grazie a "Il tuo futuro è la nostra impresa", il nuovo programma di Intesa Sanpaolo, il Gruppo bancario guidato da Carlo Messina che a livello nazionale mette a disposizione 120 miliardi di euro fino al 2026 per accompagnare la progettualità di Pmi e aziende di minori dimensioni, ovvero quello che è il sistema vitale dell'imprenditoria italiana e delle filiere sui territori.

Per quanto riguarda più nello specifico il Lazio, il piano è stato presentato nei giorni scorsi a Roma ad un nutrito gruppo di imprenditori della regione da Roberto Gabrielli, direttore regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo che ha detto tra l'altro: «Siamo un'istituzione a servizio del territorio e, attraverso risorse finanziarie e strumenti efficaci, supportiamo la competitività delle imprese grazie anche alle opportunità del Pnrr e della Transizione 5.0. Gli otto miliardi per il Lazio rappresentano un'opportunità per le imprese di piccole dimensioni per crescere in chiave digitale, energetica e sostenibile. Il nostro impegno per la crescita economica di questo territorio è certificato anche dai numeri: nel 2023 abbiamo erogato alle 85mila imprese clienti sul territorio laziale oltre 800 milioni di euro, mentre i finanziamenti alle famiglie hanno superato quota 1,3 miliardi di euro, per un totale di oltre 2,1 miliardi di euro».

Per facilitare l'accesso alle misure del Pnrr, Intesa San Paolo è pronta ad intervenire su tre ambiti prioritari, ad iniziare dalla transizione 5.0 ed energia: la cornice normativa garantisce circa 13 miliardi di euro di crediti d'imposta a fronte del raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico.

Insieme ai propri partner e Sace, Intesa ha quindi realizzato soluzioni di finanziamento dedicate e agevolate, consulenza per l'accesso alle agevolazioni fiscali e rilascio delle relative certificazioni, per integrare competitività e sostenibilità grazie a nuovi investimenti per lo sviluppo, il risparmio e la produzione energetica volti ad un consumo efficiente. Ma il primo gruppo bancario italiano mette a disposizione anche soluzioni dedicate per l'energia condivisa anche nella forma dell'autoconsumo collettivo, con finanziamenti specifici e agevolati, oltre a modelli di advisory per nuovi sistemi finalizzati al risparmio energetico. Massima è poi l'attenzione allo sviluppo estero e ai nuovi mercati: grazie alla radicata e capillare presenza internazionale, il Gruppo provvede all'individuazione dei migliori settori merceologici e dei nuovi potenziali mercati - in particolare Est Europa, India ed Emirati - oltre a percorsi formativi specifici.



Foto da Pixabay

CONCORSO D'IDEE

Verso il consumo circolare

MakerTcircular è un concorso che si svolge nell'ambito di "Maker Faire Rome - The European Edition", organizzato dalla Camera di Commercio di Roma, volto a promuovere la Carta del Consumo Circolare e i valori del riciclo, del riuso e della co-progettazione. La Carta nasce con l'obiettivo di favorire il passaggio dalla cultura dello spreco a quella del riciclo e del riuso. Il concorso mette in palio 3mila euro per l'idea considerata migliore e tre premi da mille euro per due menzioni d'onore e una speciale. Possono partecipare al contest persone fisiche maggiorenni, società, enti, associazioni, fondazioni e altre entità giuridiche residenti in Italia. Tutti i progetti presentati nella Call for Makers di Maker Faire Rome 2024 nella categoria "circular economy" parteciperanno automati-

camente al contest. Secondo il New Circular Economy Action Plan della Commissione Europea, il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini è fondamentale per accelerare la transizione verso un modello economico circolare. Adottando comportamenti e compiendo scelte consapevolmente orientate alle logiche della "circularità", i consumatori riducono la propria impronta ambientale e stimolano il cambiamento anche delle aziende e del modo nel quale producono i propri prodotti o forniscono i propri servizi. Le candidature devono pervenire entro il 3 ottobre 2024 (ore 12), registrandosi e proponendo il proprio progetto sul sito di Maker Faire Rome (www.makerfairerome.eu). Il regolamento è consultabile al link <https://makerfairerome.eu/it/maketcircular>.



Foto Stefano Dal Pozzolo

Il mondo delle cooperative scende in piazza

«In piazza per chiedere alla Regione Lazio e a Roma Capitale di adeguare le tariffe, in seguito al rinnovo e all'aggiornamento del Contratto collettivo nazionale del lavoro delle cooperative sociali, affinché i diritti degli operatori possano essere confermati e, auspicabilmente, in prospettiva, sempre più garantiti». Si legge in una nota diffusa giovedì scorso dai promotori dell'iniziativa. Si tratta di scendere in piazza "non solo in difesa del lavoro sociale, ma anche per le famiglie, i lavoratori, le comunità e per le imprese sociali", spiegano nel comunicato. La voce delle cooperative si è fatta dunque presidio di fronte alla sede del Comune e della Regione Lazio. «A cinque mesi dall'erogazione

La richiesta alle istituzioni locali è quella di adeguare le tariffe, in seguito al rinnovo e all'aggiornamento del contratto collettivo nazionale

del primo aumento riconosciuto ai lavoratori, avvenuto nel febbraio 2024, la quasi totalità degli enti committenti non ha dato ancora risposta alla ripetuta richiesta di adeguamento delle tariffe dei servizi da parte delle imprese. Qualora ciò non dovesse accadere entro i prossimi assestamenti di bilancio, previsti entro metà luglio, molte cooperative non potranno più sostenere gli aumenti previsti, se

non mettendo a repentaglio la propria sopravvivenza e la sostenibilità dei servizi in essere». Per questo, AGCI Imprese Sociali Lazio, Concooperative Federsolidarietà Lazio, Legacoopsociali Lazio e Forum Terzo Settore Lazio hanno deciso di lanciare un grido d'allarme pubblico, attraverso due manifestazioni dal titolo: "Adeguare le tariffe, confermare i diritti - In difesa del lavoro sociale". Gli appuntamenti sono due ed entrambi a Roma: il primo si è svolto lo scorso 4 luglio in piazza del Campidoglio. Il prossimo sarà il 15 luglio, dalle 17.30 alle 19.30, in piazza Oderico da Pordenone, sede della Regione Lazio.

Ponza e Ventotene: sostenibilità in chiaroscuro



Il porto di Ventotene

La sostenibilità nelle isole minori italiane è una sfida ancora da vincere, con un percorso verso il green che procede a rilento per gran parte di queste realtà, con un indice medio complessivo di performance che si ferma al 46%. Tutto questo emerge dal rapporto, il sesto della serie, a cura di Legambiente e Cnr-lia che ha preso in esame 26 isole ed è stato reso noto nei giorni scorsi. La media poc' anzi citata fa riferimento ai calcoli relativi a: consumo di suolo, gestione dei rifiuti e della risorsa idrica, sviluppo delle rinnovabili, mobilità e aree naturali protette. In termini di indice di sostenibilità, le isole più avanti nel percorso sono Capri e Sant'Antioco in Sardegna, rispettivamente al 62 e al 60%. Oltre il 50% troviamo l'isola del

Giglio (57%), le isole Tremiti (55%), l'isola sarda di San Pietro (54%) e quella siciliana di Ustica (54%). Per quanto concerne Ponza e Ventotene, che formano l'arcipelago pontino, i dati sono in chiaroscuro. Iniziamo da Ponza, con dati che la ricerca ha preso dalle fonti ufficiali delle varie tematiche perché il Comune non ha risposto al questionario. La raccolta differenziata è ferma al 12,7%. Decisamente alta è la dispersione idrica, con valori che si aggirano intorno al 41,6%, contro una media nazionale di circa il 40%, ma comunque in diminuzione tra il 2015 e il 2018. Il tasso di motorizzazione è ancora troppo alto, anche se più basso del dato medio nazionale, mentre il parco auto circolante a Ponza - si legge ancora nel rapporto - è

Il rapporto Legambiente-Cnr fa emergere soprattutto le criticità, rifiuti e dispersione idrica, ma ci sono progetti per migliorare il territorio

composto per un terzo da veicoli con una classe emissiva pari o superiore all'Euro5. Il tasso pro-capite di installazione da fotovoltaico rappresenta solo il 24% del valore medio nazionale. Dalla più grande delle isole laziali arriva comunque qualche dato positivo, come il consumo di suolo, che negli ultimi anni è stato pari a zero e che in generale non ha interessato aree a elevato rischio idrogeologico. Spostiamoci a Ventotene: la raccolta differenziata

e la gestione dei rifiuti è ancora insufficiente, anche se la modalità della raccolta è quella del porta a porta, e la produzione pro-capite è quasi il doppio della media nazionale. La dispersione idrica è il dato più preoccupante che arriva dalla piccola isola: nel 2015 era pari al 40%, nel biennio 2020-2022 secondo i dati forniti dall'Istat la media si è assestata intorno al 77%. Il tasso di motorizzazione è sotto la media nazionale, ma con il parco auto dell'isola con circa 400 residenti che per il 60% è ancora composto da veicoli con classe emissiva pari o inferiore all'Euro4. A Ventotene è comunque in rampa di lancio il progetto "Isole verdi", sostenuto dal Ministero per l'ambiente, per favorire la mobilità sostenibile sulle isole non interconnesse. Il

tasso di produzione da fotovoltaico pro-capite è tra i migliori delle isole analizzate ma ancora distante il valore medio nazionale. Le fonti rinnovabili coprono circa il 5% del fabbisogno di energia dell'isola. A Ventotene si è però costituita la prima Comunità Energetica su un'isola minore, che ha partecipato ad inizio 2023 al Bando della Regione Lazio per vedersi finanziato lo studio di fattibilità tecnica ed economica. Su questa isola, fa notare ancora nel dettaglio il rapporto di Legambiente e Cnr, sono assenti degli specifici regolamenti edilizi orientati all'adattamento climatico, che sono invece uno strumento strategico per le amministrazioni da implementare.

Igor Traboni



**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Ogni giorno centinaia di migliaia di persone ricevono un pasto caldo, sono ascoltate e sostenute nei percorsi di cura. Ritrovano la loro dignità, riscoprono la bellezza di essere amate e non scartate

Una firma che cambia il futuro degli ultimi

«Possiamo essere testimoni del bene coinvolgendo amici, parenti e colleghi»

DI ANTONELLO PALOZZI*

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, da parte di ciascun contribuente, ha un valore enorme, non solo dal punto di vista economico che, pure, è fondamentale.

La firma indica partecipazione, attenzione, cura: significa scendere ancora in campo, presentarsi e attivarsi per dare senso ai progetti e alle azioni che si fanno. Con coraggio e tanto entusiasmo. Sì, con tanto entusiasmo e voglia di rivincita per iniziare a recuperare le tante firme perse in questi ultimi dieci anni.

Con questo spirito si affronta la campagna di sensibilizzazione alla firma dell'8xmille alla nostra Chiesa Cattolica. Sì, nostra: di chi si impegna in parrocchia, di chi opera nella carità, di chi si affianca agli ultimi, di chi è catechista, di chi segue la pastorale giovanile, di chi porta l'Eucaristia ai malati. Ma anche di chi è lontano, solo e sfiduciato e che può essere raggiunto grazie alle testimonianze concrete che possono scaturire da una firma che va oltre i numeri. Dietro ciascun firma ci sono dei valori grandissimi, che vanno difesi e condivisi. La firma rappresenta l'amore per la Chiesa, per tutti i membri che ne fanno parte, a partire dai più poveri e bisognosi e si può trasformare in migliaia di gesti di amore.

Soprattutto, una firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa più di quello che si pensa. Raggiunge, con le tante missioni sostenute, i poveri e bisognosi di tutto il mondo: bambini soli e abbandonati, anziani senza una casa, malati che necessitano di cure. Le Caritas diocesane e parrocchiali, così, rag-



Foto di Francesco Zizola

UNA FIRMA CHE FA BENE

Un segno di generosità

Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, puoi compiere un gesto semplice ma dal grande impatto sociale. Questo contributo non è una tassa e non comporta alcun costo per i contribuenti. È una scelta che permette di offrire formazione scolastica ai bambini, assistenza ad anziani e disabili, accoglienza ai più deboli e sostegno a progetti di reinserimento lavorativo. Firmare per l'8xmille è un atto di solidarietà concreta verso chi ha più bisogno. La procedura è estremamente semplice: basta seguire le istruzioni chiare e dirette disponibili nella pagina dedicata del sito web all'indirizzo <https://www.8xmille.it/comefirmare>. Ogni anno, grazie alle firme raccolte, è possibile realizzare migliaia di progetti, in Italia e nel mondo, mirati a sostenere i più deboli e a migliorare le condizioni di vita di chi è in difficoltà.

giungono quotidianamente centinaia di migliaia di persone per donare loro un pasto caldo, le cure necessarie per vivere, ascolto e sostegno psicologico. Danno un tetto, donano nuova dignità e tanto amore. La firma di ognuno fa sì che le chiese e gli oratori possano rimanere aperti, a servizio di giovani e famiglie, in ambienti sicuri e dignitosi. La firma ha un grande valore per tutti i sacerdoti, circa 32mila, che operano nelle parrocchie, in comunità grandi e popolose o piccole e isolate.

Grazie alla perequazione, valore unico per il suo genere, ogni sacerdote ha diritto a ricevere il necessario per una vita semplice, ma dignitosa garantendo un minimo salario a tutti i preti, anche quelli appena ordinati, senza distinzio-

ne di età o numero di fedeli. La firma va oltre gli orizzonti pensabili. È segno di sensibilità, rispetto, apertura, accoglienza dell'altro. Chi firma è altruista, pensa al prossimo, non si dimentica di tanto bene che si può fare: la Chiesa restituisce alla società, delle somme ricevute dallo Stato, 10 volte tanto in beni e servizi. Firmare è semplice e non costa nulla. Purtroppo, oltre il 50% degli aventi diritto non esprime parere sulla destinazione dei fondi, delegando ad altri la scelta. Ora tocca a ognuno di noi: confermando anche quest'anno la scelta dell'8xmille alla Chiesa Cattolica, possiamo esserne testimoni, coinvolgendo amici, parenti, colleghi di lavoro.

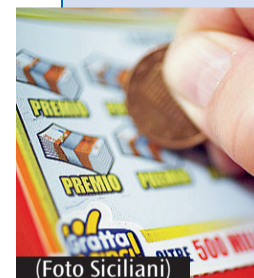
* referente regionale per il Sovvenire

ALBANO

La rete della Caritas contro l'azzardo

Solitudine, dipendenza, allontanamento dagli affetti, povertà economica, rischio di finire in pasto agli usurai. Sono solo alcuni degli effetti del gioco d'azzardo sulle donne e sugli uomini che ne cadono vittime. Ogni giorno. Nella diocesi di Albano, grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica è stato finanziato e realizzato il progetto "L'azzardo non è un gioco", ideato nell'ambito di intervento "supporto socio educativo" e gestito dalla Aps onlus, ente gestore della Caritas diocesana. Quattro appuntamenti formativi, dedicati agli operatori Caritas e agli operatori pastorali, con gli obiettivi di promuovere la conoscenza del fenomeno dell'azzardo - le possibili cause, le dimensioni, la situazione nel

territorio - e di aiutare gli operatori dell'accoglienza a cogliere quei segnali che possano indicare un problema di azzardo tra gli assistiti.



(Foto Siciliani)

«Ormai da quasi 20 anni - spiegano dalla Caritas della diocesi di Albano - si è assistito in Italia alla diffusione capillare del gioco d'azzardo. Sotto forma di gratta e vinci, concorsi tipo lotto e superenalotto, slot machine, sale bingo e gioco online, diffusosi in modo esponenziale dalla pandemia in poi, la cultura dell'azzardo si è allargata, prendendo sempre di più tutti gli strati della popolazione e tutte le età. Di pari passo con la crisi economica, che dal 2008 attanaglia la vita degli italiani, la spesa per l'azzardo è andata via via aumentando, arrivando nel 2022 a 136 miliardi di cui 73 spesi nel gioco online e 63 in quello fisico».

Una realtà spesso sommersa, visibile solo da occhi attenti, a cui si fa prossima la Chiesa cattolica, grazie alla firma dei contribuenti che scelgono di destinarle l'8xmille in fase di dichiarazione dei redditi. Una realtà che, inoltre, non ha confini territoriali, e che è molto presente nel Lazio. «Tutta l'Italia - aggiungono i referenti del progetto - è interessata con alcuni picchi nelle regioni del sud. Il Lazio è assolutamente interessato dalla spesa in azzardo e alcune recenti delibere regionali non sono nella linea del contrasto, ma anzi offrono la sponda ad una diffusione ancora più capillare. Dei 18 milioni e mezzo di persone che in Italia giocano d'azzardo, il 5,3 per cento abita nel Lazio, circa 980mila persone. Di queste 691 sono prese in carico per disturbo da gioco d'azzardo (Dga) dai Servizi dipendenze della Asl». Non meno problematica risulta essere la situazione legata all'accesso dei minori al gioco d'azzardo. «Questo fenomeno - concludono dalla Caritas di Albano - va di pari passo con l'aumento del gioco online che con la pandemia è diventato la spesa maggiore della tipologia di azzardo più frequente rispetto al gioco fisico. È necessario tentare di intercettare chi è esposto all'azzardo, prevenendo il rischio di DGA, diffondendo capillarmente una corretta informazione sul fenomeno e sulla cultura che favorisce un ricorso così massivo a questa pratica che non è certo un gioco».

Giovanni Salsano



TRENTESIMO
ANNIVERSARIO



FONDAZIONE
POLICLINICO UNIVERSITARIO
CAMPUS BIO-MEDICO



UNIVERSITÀ
CAMPUS BIO-MEDICO
DI ROMA

**NOI CI METTIAMO IL CUORE.
TU METTICI LA FIRMA.**

IL TUO 8X1000 ALLA RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITARIA

C.F. 97087620585

FIRMA PER L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

Sostieni con la tua firma i ricercatori del **Campus Bio-Medico** che ogni giorno lavorano con passione per trovare nuove cure per la nostra salute.



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia partecipano con due delegazioni alla 50ª edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia che si chiuderà oggi a Trieste sul tema "Al cuore della democrazia".

Martedì 9 luglio

Si riunisce la Commissione sinodale alle 18 al Sacro Cuore.

Giovedì 11 luglio

Alle 20.30 il vescovo partecipa a «Note d'estate» presso il Cincnav.

Venerdì 12 luglio

Alle 18 incontro della Sfisp "Custodi del futuro" con Salvatore Monni. Alle 20 apericena solidale presso il Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli.

Domenica 14 luglio

Alle 19 Messa e processione per le patronne diocesane santa Rufina e santa Seconda.

Curando la democrazia

Le impressioni e i desideri della delegazione guidata dal vescovo Ruzza a Trieste in occasione della 50ª edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia

DI SIMONE CIAMPANELLA

La democrazia non è un fatto compiuto, ma un processo che ha bisogno di cura per mantenere al suo centro la persona nella sua libertà e nella relazione con altre persone. È questa una delle prospettive lanciate a Trieste nella 50ª edizione delle Settimane sociali dei cattolici in Italia. Dal 3 luglio fino a questa mattina con la Messa conclusiva di papa Francesco, la Chiesa italiana si è ritrovata in una città simbolo dell'incontro tra culture e identità differenti per ragionare sul tema "Al cuore della democrazia". Ai lavori hanno partecipato le due delegazioni di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, guidate dal vescovo Gianrico Ruzza, che è membro del Comitato scientifico organizzatore. Per Civitavecchia-Tarquinia a rappresentare la diocesi sono stati: Domenico Barbera (incaricato diocesano per la pastorale sociale e del lavoro), Rachele Bernini, Lorenzo Mancini, Tiziano Torresi. Per la diocesi di Porto-Santa Rufina sono stati invece presenti: Vincenzo Mannino (incaricato diocesano per la pastorale sociale e del lavoro), Luigi Cortorillo, Francesca Levroni, e chi scrive. Alberto Colaiacomo di Civitavecchia-Tarquinia ha partecipato come direttore della Sfisp "Custodi del futuro" delle due diocesi sorelle. Tra i partecipanti anche Veronica Coraddu, proveniente da Porto-Santa Rufina, responsabile dei Circoli Laudato si' per il Movimento Laudato si' in Italia. La parola del presidente della Repubblica ha avviato i lavori assieme al discorso del cardinale



Trieste, i delegati di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina con il vescovo Ruzza

Matteo Zuppi, presidente della Cei. Per Mattarella «battersi affinché non vi possano essere "analfabeti di democrazia" è una causa primaria, nobile, che ci riguarda tutti. Non soltanto chi riveste responsabilità o eserciti potere. Per definizione, democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità, perché democrazia è camminare insieme». Invito che è anche programma di pratica democratica e che i delegati

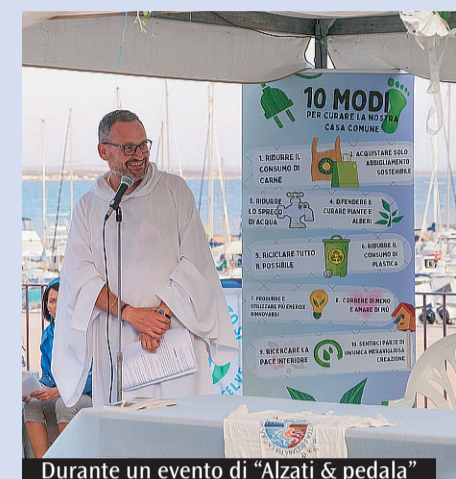
Mannino:
«Nuove vie e gesti portando il Vangelo nella vita di tutti»

hanno sperimentato con il metodo di lavoro distinto in ascolto e condivisione. È stata questa l'impressione di Francesca Levroni: «Abbiamo

parlato di partecipazione e democrazia contribuendo a un movimento corale di pensiero collettivo su temi trasversali che innervano agire sociale. È stato emozionante ascoltare il presidente Mattarella parlarci della democrazia come ordito della vita. Il mio desiderio è che quanto emerso diventi un lavoro programmatico nei territori». Nel racconto di Luigi Cortorillo è stata una settimana di «Ritmi serrati ma di piacevole

dimensione ecclesiale». Il diacono ha sottolineato che la democrazia e la questione sociale «stanno a cuore non solo alle classi politiche ma anche alla Chiesa cattolica e a tutti noi che desideriamo il bene comune. Sorprendente la tenerezza del capo dello Stato Sergio Mattarella che ha espresso la necessità di una maggioranza che non deve assottigliare il proprio potere trascurando le minoranze. Tutti parlano di democrazia anche i dittatori ne parlano e pensano di praticarla ma democrazia è strettamente legata con libertà in modo inscindibile. La democrazia richiede tanto impegno e lavoro per arrivare concretamente a tutti». D'altra parte «Questa grande massa di lievito presente qui va reimmessa nella società e nella Chiesa», ha detto Mannino offrendo le sue prime impressioni nell'assemblea. «La partecipazione, sociale, civile, politica, - continua l'incarico diocesano - è a trazione sia anteriore sia posteriore. Va spinta da motivazioni, da cultura, da consapevolezza dei doveri. Va attratta da obiettivi, da mete, da cammini che invogliano. Tutte e due le trazioni si sono indebolite in questi decenni in Italia. Ora bisogna rendere concreta la speranza, disegnarne le mappe, raccogliere gli indizi, organizzare le intelligenze, mobilitare energie per un affinché». Davanti a sfide che seppur planetarie hanno ripercussione nel locale (demografia, occupazione, sviluppo, giustizia sociale, immigrazione, Europa,...) abbiamo il compito di immaginare e percorrere «nuove vie con nuovi gesti per portare il Vangelo nell'intrico della vita sociale».

CASA COMUNE



Durante un evento di "Alzati & pedala"

Alzati & pedala, un'iniziativa di partecipazione

Nel percorso di preparazione alla Settimana sociale dei cattolici in Italia di Trieste il Movimento Laudato si' Italia ha proposto come esperienza virtuosa di partecipazione un'iniziativa delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia: "Alzati&pedala". A Trieste tra l'altro era presente una delegazione del Movimento composta da: Cecilia Dall'Oglio, Elena Attanasi e Veronica Coraddu. Alzati&pedala è una ciclostaffetta ecologica ideata per sensibilizzare parrocchie, cittadini e comunità intere sull'importanza della Cura del Creato. Si è svolta nel 2022 e nel 2023 durante il Tempo del creato. Il primo anno ha percorso tutto il territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina e l'anno successivo anche quello della diocesi sorella di Civitavecchia-Tarquinia, per portare a tutti il messaggio dell'Enciclica Laudato Si' e della Fratelli tutti. Il Movimento Laudato Si' ha identificato "Alzati&Pedala" all'interno della rete dei circa duecento circoli Laudato Si' attivi in Italia, a cui è stato chiesto di segnalare iniziative dalle loro realtà. "Alzati&pedala" è stata ispirata dal Circolo Laudato Si' nelle Selve di Roma in collaborazione con gli altri circoli della diocesi. Seguendo le indicazioni del Comitato scientifico delle Settimane sociali durante la preparazione sono stati identificati benefici e fatiche. «Tra i benefici della partecipazione - spiega la pagina dedicata all'iniziativa nel sito del Movimento Laudato si' - sono emersi il coinvolgimento di altre persone che si adoperano per il bene comune e da qui la nascita di due circoli Laudato Si' nel territorio della diocesi». Ma, anche il coinvolgimento della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia nella seconda edizione e soprattutto il supporto costante e il coinvolgimento del vescovo Gianrico Ruzza. D'altra parte non mancano le fatiche, tra le quali «la difficoltà di veicolare il messaggio della Laudato Si' e dell'ecologia integrale negli ambienti parrocchiali, la poca motivazione delle persone a mobilitarsi a supportare sia l'organizzazione dell'evento sia i processi che si sono innescati a seguito di esso. E le poche risorse umane a disposizione (poche persone e con tanti impegni sempre in ambito parrocchiale e diocesano)». Tuttavia, un'esperienza di comunità in vista del bene comune che inizia a muovere l'attenzione di molte persone sul tema della Casa comune.

L'EVENTO

Aperitivo solidale per la Caritas

Caritas Porto-Santa Rufina organizza la seconda edizione dell'«AperiCentro solidale» presso il Centro Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli. L'evento si terrà il prossimo 12 luglio dalle 20 in poi. I volontari, gli operatori e gli amici del centro animeranno una serata di musica, divertimento e condivisione, con un gustoso aperitivo a offerta libera. Quest'anno il menù sarà basato sullo street food siciliano. Il ricavato sarà destinato alle attività della Caritas diocesana, in particolare quelle del centro di Ladispoli. Nella serata saranno anche presentate tutte le altre attività del centro. La struttura di Ladispoli garantisce ogni giorno un pasto alle persone senza fissa dimora e a quelle in difficoltà. Importante l'attività di ascolto assicurata con regolarità da volontari formati. Una volta a settimana nel Centro è attivo uno studio dentistico e un ambulatorio medico. Per la prenotazione è possibile contattare il numero telefonico 3208314898.

Lezione dell'economista Monni

«Disuguaglianze, welfare e solidarietà» è il titolo dell'ultimo incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro", organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". Questa lezione, pensata come una masterclass aperta a tutti, si terrà il 12 luglio alle 18 nella parrocchia del Sacro Cuore a Ladispoli (in via dei Fiordalisi, 14). Dopo l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza sarà l'economista Salvatore Monni ad approfondire le disuguaglianze economiche e sociali. Monni è professore ordinario presso il dipartimento di economia aziendale dell'Università degli Studi Roma Tre, attualmente lo studioso è



Salvatore Monni

anche direttore del Dipartimento Decentramento, servizi delegati e città in 15 minuti di Roma Capitale ed è tra i fondatori del programma di ricerca Mapparoma. «Con Salvatore Monni parleremo delle disuguaglianze sia a livello della comunità locale sia a livello inter-

nazionale per osservare dove i principi della dignità della persona vengono meno», spiega Alberto Colaiacomo, direttore della Sfisp. Per il responsabile la lezione conclusiva di Monni sarà anche l'occasione per un primo bilancio con i frequentanti. «Dal punto di vista del comitato scientifico - aggiunge - è stata un'esperienza positiva. Abbiamo tentato di offrire un percorso di avvicinamento alla dottrina sociale della Chiesa attraverso la comprensione di prospettive generali che poi sono state applicate nella vita dei territori. Dignità, partecipazione, bene comune, sussidiarietà e solidarietà. Sono i temi che continueremo a sviluppare per il secondo anno sottolineando la dimensione internazionale e la connessione delle dinamiche mondiali».

A teatro nei sentieri dell'anima La festa dei popoli a Cerveteri

Un percorso nella natura e nelle tracce della storia per allontanarsi dal frastuono della quotidianità ed entrare in una dimensione di ascolto e di meditazione. È stato questo lo spettacolo teatrale "Sentieri dell'anima" che si è tenuto domenica scorsa presso la Necropoli della Banditaccia a Cerveteri. L'evento, ideato dall'attore e regista Agostino De Angelis, è stato promosso dalla soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale e organizzato dal Gar sezione Cerveteri Ladispoli Tarquinia e dall'associazione culturale ArchéoTheatron. Pubblico e attori hanno percorso assieme luoghi fisici ed esistenziali guidati dalle parole della tragedia greca, ma anche da opere di epoche recenti e contemporanee, tra cui poesie di Egildo Spada.



De Angelis durante lo spettacolo

Nei commenti della giornalista Barbara Pignataro, coinvolta da De Angelis, il mito esprime tensioni e contraddizioni che sono sempre presenti nella vita dell'umanità. Sono quelle dinamiche che costellano il percorso della vita sempre in bilico tra bene e male. Tra gli interpreti: Mariapia Gallinari, Alessandra De Antonis, Isabella Pranzetti, Catja Cuordileone, Eleono-

ra Pini, Barbara Moriglia, Nicole Antonangeli, Maria Letizia Campanelli, Massimiliano Passerani, Luisa De Antonis, Stefano Ercolani, Marta Soracco, Emanuele Lagonegro, Denny Iacarelli, Anna Menichelli, Flavio Giobanu e dagli allievi del Corso di Cinema Santa Marinella Viva: Monia Machi, Riccardo Frontoni, Riccardo Dominici, Nerina Piras, Annarita Eusepi, Giulia Peluso, Filippo Soracco. Costumi di scena Associazione Lo Stregatto, foto di Mauro Zibellini. Lo spettacolo ha avuto il patrocinio gratuito del Comune di Cerveteri Assessorato alla Cultura e del Gai (Gruppi Archeologici d'Italia), ed è inserito nella IV Edizione del progetto ideato da De Angelis "Sulla Strada degli Etruschi" che ha il patrocinio di Regione Lazio e Città Metropolitana di Roma Capitale.

Si conclude oggi "la Festa dei Popoli", il tradizionale appuntamento organizzato dal comitato feste della parrocchia San Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri, evento ormai consueto e apprezzatissimo che segna l'avvio dell'estate della frazione erete. Un'occasione di comunità caratterizzata sin dalla prima edizione di tanti anni fa dal desiderio di condividere l'amicizia in piazza valorizzando le identità delle proprie origini e imparando a conoscere le storie di altri. Ogni anno gli organizzatori, capitanati dall'energica Ilenia coadiuvata da un gruppo di super volontari impegnati perché la

festa riesca nel migliore dei modi, preparano la scaletta della serata in modo da comprendere il momento conviviale all'insegna della musica e del divertimento per tutti, grandi e piccini. E anche per l'edizione 2024 è stata mantenuta la promessa. In programma per ieri sera c'era una cena basata su piatti provenienti dalle diverse regioni italiane e anche quelli di altri Paesi, con l'accompagnamento di musica ballabile, la parentesi divertente dell'animazione, a cui si è aggiunta questa volta pure la dance dedicata ai bambini, curata dall'Associazione la "Fabbrica dei sogni". Per questa sera la

festa si apre direttamente con musica dal vivo offerta dagli "Astral Code", band nata nei banchi del liceo da quattro ragazzi accomunati dalla passione per la musica, in seguito si è aggiunta la voce di Silvia. La cena sarà a base dei sapori del territorio al costo di 8 euro e non mancherà la simpatica riffa il cui ricavato andrà tutto in beneficenza alla sempre attivissima Caritas parrocchiale che accompagna più di novanta famiglie in difficoltà economica. È opportuno prenotare, quindi per garantirsi un bel tavolo non resta che contattare Luana al numero telefonico 3476423206.

Daniela Tozzi